

TESTO DELL'OSSERVAZIONE RELATIVA AL: PROGETTO IMPIANTO AGRIVOLTAICO "PARMA"

Proponente: GREEN FROGS PARMA SRL

Premessa:

Il progetto in oggetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico su un'estensione di circa 65 ettari di terreno, attualmente classificato a **vocazione agricola con colture di pregio**, nelle immediate vicinanze del centro abitato di Mamiano. In qualità di residenti, desideriamo esprimere le seguenti **perplexità e osservazioni critiche** in merito alla realizzazione del progetto.

1. Sottrazione di suolo agricolo produttivo e dubbi sulla reale produttività agricola in presenza dei pannelli

L'area in questione è attualmente utilizzata per colture di **pomodoro da industria, frumento e foraggi**, destinati principalmente all'alimentazione di bovine da latte, il cui prodotto è impiegato nella **produzione del Parmigiano Reggiano DOP**, eccellenza agroalimentare tutelata a livello nazionale e internazionale. Il proponente dichiara che le colture rimarrebbero invariate, ma ci poniamo dubbi concreti su:

- **Riduzione delle superfici coltivabili** tra le file di pannelli e attorno ai supporti;
- **Difficoltà operative nell'uso delle macchine agricole**, specialmente per colture come il pomodoro o il frumento che richiedono ampi spazi di manovra;
- **Mancanza di prove documentate** sull'effettiva resa colturale in contesti simili e con le stesse colture, trattandosi in zona di un **impianto unico** nel suo genere per dimensioni e collocazione.

In particolare, la sostituzione del pomodoro da industria con pomodoro da mensa presenta alcune criticità, che avrete sicuramente valutato:

- La raccolta del pomodoro da mensa è prevalentemente **manuale**, con **costi di produzione sensibilmente superiori**. Dal momento che non risultano studi economici allegati che valutano la sostenibilità economica di tale coltura in un contesto agrivoltaico, è possibile che tale coltura venga poi abbandonata? E che il progetto mascheri a tutti gli effetti un impianto fotovoltaico, che non ha i requisiti per poter sorgere?

I pannelli limitano inoltre la circolazione dell'aria sulle colture e possono interferire con un'essiccazione naturale del foraggio e del frumento, provocando:

- **Aumento dell'umidità residua nei foraggi**, che può favorire lo sviluppo di muffe e micotossine (anche nella mal essiccazione del frumento si può **sviluppare l'Aflatossina**, altamente pericolosa per la salute umana in quanto cancerogena);
- **Rischi per la salute animale e umana** e conseguente impatto sulla **qualità del latte**;
- Potenziali **inadempienze alle normative igienico-sanitarie** e agli standard del Consorzio del Parmigiano reggiano.

Ci si chiede, inoltre, se sia stata adeguatamente valutata l'eventualità che il progetto, ormai realizzato, possa rivelarsi fallimentare dal punto di vista agricolo-produttivo o per altre ragioni. In

tal caso, ci si troverebbe di fronte a una struttura gigantesca e imponente, destinata a non essere mai smantellata — come già avvenuto a Mamiano con le ex porcilaie — e destinata a permanere sul territorio senza alcuna prospettiva di riconversione. Ne deriverebbe un impatto irreversibile e penalizzante per l'area interessata, con la perdita definitiva delle condizioni paesaggistiche e ambientali preesistenti.

2. Integrazione paesaggistica e impatto sul territorio

Il progetto prevede un impianto esteso in **prossimità di abitazioni e di un centro abitato**, ponendo questioni di:

- **Alterazione del paesaggio agricolo tradizionale**, patrimonio identitario della zona;
- **Valutazioni insufficienti dell'impatto visivo e ambientale**, specie per un impianto di tale estensione;
- **Possibile svalutazione immobiliare** delle abitazioni limitrofe.

Va inoltre sottolineato che la viabilità locale è costituita quasi esclusivamente da strade agricole, strette e inadatte a sostenere il traffico pesante richiesto per l'installazione dell'impianto e la gestione dei cantieri. Le conseguenze sulla sicurezza e sulla vivibilità del territorio sarebbero significative.

3. Contesto ambientale già gravemente compromesso

La frazione di Mamiano e i suoi abitanti sono stati già sottoposti negli ultimi decenni a un notevole carico ambientale e paesaggistico:

- **Allevamento intensivo di suini** (dismesso da diversi anni) le cui strutture abbandonate sono state bonificate solo recentemente dalle **coperture in amianto**;
- Ditta per la produzione di mangimi animali (Racof) con impatti ambientali legati a **emissioni odorogene** e trattandosi di una produzione relativamente recente, non si conoscono i reali impatti sulla salute nel futuro;
- **Cava di ghiaia** dismessa che ha sicuramente contribuito ad un'alterazioni del microclima, della morfologia del suolo e della biodiversità del paesaggio.

L'aggiunta di un impianto agrivoltaico aggraverebbe ulteriormente questa situazione già critica.

4. Paesaggio, storia e cultura

All'interno del contesto di Mamiano vi è inoltre la presenza di beni culturali e paesaggistici di rilevanza storica:

- La **Chiesa di San Biagio**, già menzionata in documenti storici del 1230;
- La **Fondazione Magnani Rocca**, punto di riferimento a livello europeo nel campo delle arti visive e della cultura.

Per un abitante di paese, la logica è quella che si basa su buon senso: trasformare ciò che è brutto in qualcosa di bello, armonioso, utile per la comunità. Non il contrario. Questo progetto, appare, invece un'inversione di tale principio, introducendo un elemento peggiorativo e visivamente deturpante al contesto paesaggistico, storico culturale.

5. Interrogativi sulla sicurezza

Pur essendo a conoscenza che i rischi di incendio non sono alti, ci chiediamo, ma lo chiediamo soprattutto a voi, che siete chiamati ad esprimere il vostro parere sulla realizzazione di questo impianto (65 ettari di terreno) se, nella valutazione del progetto, sia stato realmente considerato il rischio che il surriscaldamento di componenti elettrici – unito alla possibile presenza di vegetazione secca sotto l'impianto – possa costituire un fattore scatenante per incendi, con ripercussioni non solo sull'area dell'impianto, sulle case limitrofe, ma sulla salute dell'intera comunità con l'emissione di fumi tossici nocivi per inalazione, ma anche per la contaminazione del suolo, dei raccolti e delle falde acquifere.

6. Conclusioni

Ci teniamo a chiarire che chi solleva dubbi su questo tipo di progetti non è "nemico del clima", come purtroppo troppo spesso si tende a etichettare chi pone delle legittime domande. Al contrario, siamo pienamente consapevoli dell'urgenza della transizione energetica e della necessità di sviluppare fonti rinnovabili. Tuttavia, ciò **non può avvenire a scapito del territorio, del paesaggio, dell'agricoltura e delle comunità locali.**

È necessario **distinguere i progetti realmente orientati alla sostenibilità** da quelli che, dietro la facciata "green", nascondono operazioni prettamente economiche. In molti casi, questi **grandi impianti** vengono utilizzati per la generazione e la vendita di crediti di carbonio, che poi vengono acquistati da grandi industrie inquinanti, contribuendo di fatto a una forma di **compensazione passiva** che non risolve i problemi ambientali, ma li redistribuisce altrove.

Con perplessità ci chiediamo se, prima di procedere con la realizzazione di un impianto di **tale (65 ettari)** – peraltro senza precedenti nel nostro contesto territoriale – non sia il caso di ripensare il progetto, ridimensionarlo e **valutare aree alternative già compromesse**, evitando un'ulteriore **sottrazione di suolo agricolo fertile** e un impatto irreversibile sull'ecosistema locale.

È auspicabile che venga adottato un approccio realmente integrato e partecipativo, che metta al centro non solo la produzione energetica, ma anche **la tutela del territorio e il benessere delle persone che lo abitano.**

Pochi giorni fa abbiamo spiegato a nostra nipote di 6 anni quanto sia importante l'energia, usando esempi adatti alla sua età: le abbiamo detto che grazie all'energia possiamo accendere le lampadine, guardare i cartoni in TV, far funzionare il frigorifero e avere l'acqua e la casa calde. Le abbiamo anche parlato della necessità di trovare soluzioni che non facciano "ammalare" l'aria.

Alla fine, le abbiamo posto una domanda: è meglio "seminare" un grande campo di pannelli solari per produrre energia, oppure un grande campo di frumento e pomodori per produrre cibo?

Lei ci ha risposto, senza esitazione: "Pomodori."

Quando le abbiamo chiesto il perché, ci ha risposto con semplicità disarmante: "Perché i pomodori si mangiano."